

**“Conoscere la musica”, di Stefano Castelvechi e
Elisabetta Stazi**

TEMPO DI SUONO ARMONICO

di Massimo Riserbo

Quando ho letto sulle pagine culturali di un giornale milanese il cenno festoso dedicato a “Conoscere la Musica”, manuale d'apprendimento redatto a quattro mani, il dubbio che co-autore potesse esserne un figlio di Renato Castelvechi è affiorato subito ragionevole e fondato. Parcheggiavano infatti nella memoria scampoli di notizie, brandelli di conversazioni, grumi di confidenze scambiate nel lusco tiepido di pomeriggi estivi fra vecchi compagni di scuola, in vacanza all'Elba. E di una salda vocazione musicale, intriga peraltro da una scelta iniziale di segno diverso, avremo a suo tempo certamente parlato con ansia di genitori che scrutano il vago destino della prole, così fragile, così incerta, così esposta da che mondo è mondo. A sciogliere ogni esistenza ed a confermare la bontà dell'ipotesi è intervenuto preciso “Lo Scoglio” nella persona del solerte Direttore, che mi ha recapitato di fretta a domicilio il libro in parola, con l'obbligo di scriverne la decorosa presentazione. Privilegio esaltante, per chi dispone degli strumenti adeguati ed è abile ad usarli. Ma in fatto di musica, ahimè, posseggo soltanto nozioni schematiche e gustosi pregiudizi, frutto di letture anomale e talvolta sbagliate. Non alludo, beninteso, all'influenza eventuale esercitata da Lorenzo Arruga, Piero Buscaroli, Paolo Isotta, critici militanti di vasto seguito; piuttosto, alle godibili polemiche sollevate in passato dal poeta Ezra Pound, che nel suo “Trattato d'Armonia” diventa un bizzarro dissacratore di talenti, con la “poltiglia tonale” di Wagner paragonata ad “una specie di zuppa di piselli”, e Schubert necessariamente suonato da una “orchestrina di ristorante” per essere apprezzato al meglio. Tuttavia, un puntiglio d'onore verso lo scorbuto Direttore di questo periodico m'impegna a svolgere il compito con estrema diligenza. Facilitato al massimo da una sorprendente constatazione. Dopo aver scorso l'agile volumetto di Castelvechi non avrò capito la musica, ma imparato ad afferrarne i rudi-

menti sì di sicuro: e con diletto profittevole, si badi, circostanza che di rado accompagna lo studio di una materia a torto o a ragione ritenuta ostica per natura. Primo titolo di merito, l'appartenenza del libro ad una collana di successo che gli “Editori Riuniti” hanno affidato alle cure del professor Tullio De Mauro: con l'intento di offrire un approccio di base alle più svariate discipline, garantito dalla supervisione di specialisti di provato valore. La nomina di Castelvechi per divulgare il linguaggio musicale la dice lunga in tal senso. Nato a Roma nel 1960 da famiglia elbana (il babbo ha pilotato aerei Alitalia dappertutto), Stefano C. collabora attivamente a fogli della Capitale e vanta un rapporto diretto con la Fondazione Rossini di Pesaro, non ostante la giovane età. Nella spartizione del lavoro specifico, quella che ha permesso l'uscita dell'opera, egli figura responsabile di quattro capitoli su sei, dedicati rispettivamente al Suono, al Ritmo, alla Dimensione, alle Forme; completano il disegno Grafia e Grammatica, dovuti invece alla penna della pur brava amica Elisabetta Stazi. L'editore suggerisce in chiusura l'abbinamento con altri testi complementari, sino a formare sul tema un itinerario preferenziale volto all'approfondimento del settore così aggregato. Ma io lascio cadere volentieri la proposta: per sfoggiare d'ora innanzi una preparazione musicale coltivata, e suscitare ammirato imbarazzo nella congrega degli amici ferraiesi, il manualetto di Stefano Castelvechi basta e avanza. A prezzo stracciato per giunta, da vendita popolare, cosa che non guasta allorché il desiderio di conoscenza importa un sacrificio di spesa in libreria.



CERAMICHE PASTORELLI

*Località Sghinghella
PORTOFERRAIO (LI)
Tel: (0565) 915135
Località Concia di Terra, 63
REAL BAGNO*

**Agenzia
Immobiliare
Domus**

del Gcom. Mino Spada

Portoferraio

Viale Elba, 3 - Tel. ☎ 0565/917.033